

'L'immagine della Sindone frutto di una radiazione'

11/3/2012 Di Andrea Tornielli per lastampa.it



Studio di un esperto padovano pubblicato in Usa: è l'ipotesi più attendibile

La Sindone di Torino, il lenzuolo di lino che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù e che porta impressa la figura di un uomo crocifisso in un modo corrispondente al racconto dei vangeli, rimane un mistero. Uno studio appena pubblicato conclude che l'ipotesi altamente più probabile all'origine dell'immagine sindonica sia quella di una radiazione, in particolare dell'«effetto corona».

Lo scrive Giulio Fanti, professore di Misure meccaniche e termiche al **Dipartimento di Ingegneria industriale**

dell'Università di Padova, che da molti anni porta avanti una ricerca sulla Sindone. Lo studioso ha presentato i risultati del suo lavoro in un articolo appena pubblicato sulla rivista scientifica americana «Journal of Imaging Science and Technology»

«Fin dal 1898, quando il fotografo Secondo Pia ottenne le prime riproduzioni **fotografiche della Sindone, molti ricercatori hanno avanzato ipotesi di formazione dell'immagine», spiega Fanti a La Stampa. «Fino ad oggi sono state esaminate molte ipotesi interessanti, ma nessuna di queste può spiegare completamente la misteriosa immagine. Nessuna delle riproduzioni effettuate, nessuna delle copie fabbricate riesce a offrire caratteristiche simili a quelle del telo sindonico».**

L'articolo esamina in modo scientifico tutte le più importanti ipotesi, confrontandole con 24 caratteristiche peculiari dell'immagine scelte come le più significative fra le più di cento pubblicate anche recentemente su riviste scientifiche internazionali. Vengono passate in rassegna e vagliate le prime ipotesi formulate dai ricercatori che hanno analizzato le prime fotografie della **Sindone agli inizi del '900, come quelle che attribuivano la formazione della figura al gesso o all'ammoniaca, all'effetto di un fulmine o a un calco con polvere di zinco. «Ho quindi preso in esame - spiega il professore - le ipotesi più sofisticate come quelle relative alla diffusione di gas o al contatto con il cadavere avvolto in un telo impregnato di aromi e sostanze varie».**

«Nella mia ricerca - continua Fanti - ho anche considerato la possibilità della compresenza di più meccanismi, riportando le idee di coloro che, dalla seconda metà del secolo scorso, hanno iniziato a dubitare sull'autenticità della Sindone e hanno quindi proposto tecniche di riproduzione in uso tra gli artisti medievali».

Fra le ipotesi «artistiche» citate nell'articolo, vengono considerate anche quelle di Delfino Pesce e Garlaschelli. «Ho evidenziato - spiega lo studioso - quanto **siano distanti i risultati sperimentali ottenibili perfino nel XXI secolo, dalle caratteristiche estremamente particolari della Sindone. Molti studiosi hanno infatti proposto copie artistiche ottime dal punto di vista macroscopico, ma che purtroppo sono molto carenti nel riprodurre molte particolarità microscopiche e che rendono quindi vano il risultato».**

Diversa è invece la conclusione per quanto riguarda la possibilità che all'origine vi sia stata una radiazione. Fanti cita le ipotesi di altri studiosi, e descrive i risultati del gruppo dell'ENEA che ha recentemente utilizzato laser eccimeri. **«L'ipotesi della radiazione - osserva il professore - permette di avvicinarsi maggiormente alle particolari caratteristiche dell'immagine sindonica, ma presenta ancora un notevole problema: si possono solo riprodurre piccole parti di immagine dell'ordine del centimetro quadrato di tessuto, perché altrimenti sarebbero necessarie energie non ancora disponibili in laboratorio».** Gli esperimenti eseguiti a Padova da Fanti in collaborazione con il professor Giancarlo Pesavento hanno richiesto «tensioni elettriche dell'ordine di circa 500.000 volt per ottenere immagini simil-sindoniche di pochi centimetri di lunghezza».

I risultati dell'analisi scientifica condotta da Fanti sono riassunti in due tabelle che dimostrano come una sorgente di radiazione rappresenti l'ipotesi più attendibile. E fra le ipotesi di radiazione, «solo quella che si basa sull'effetto **corona (particolare scarica elettrica) soddisfa tutte le caratteristiche peculiari dell'immagine corporea della Sindone**», anche se per ottenere una figura così grande come quella presente nel telo torinese, **conclude l'autore, «sarebbero necessarie tensioni fino a decine di milioni di volt. Oppure, uscendo dal campo scientifico, un fenomeno legato alla resurrezione».**
